

Souvaroff. Noi abbiamo tutti distrutto, seppelliti in un trionfo. Noi possiamo darci la mano.

Il Cosacco

I valorosi si valgono sotto tutte le foggie, diamoci la mano.

L'Ussaro

Siamo tutti morti per la Patria. Siamo fratelli.

Lo Scozzese

Siamo fratelli. Gli odii della terra non passano dall'altra parte del sepolcro. (Riuniscono le loro mani).

Il Granatiere

Ed ora che la pace è fatta, racconteremo quello che facevamo prima di diventare guerrieri.

Il Cosacco

Io coltivavo un campo nella steppa e nutrivamo la mia vecchia madre.

Lo Scozzese

Io educavo mia figlia, coltivando il campo che avevo dissodato nel mio sterpaio.

L'Ussaro

Io vivevo con la mia compagna nel mio campo che coltivavamo.

Il Granatiere

Io pure coltivavo un campo ed era il sostegno di mia sorella. Parebbe che noi fossimo dello stesso mondo tutti e quattro. Come abbiamo potuto ucciderci gli uni contro gli altri?

Il Cosacco

Lo czar ha parlato ed io ho marciato

Lo Scozzese

Il Parlamento ha votato la guerra ed io ho marciato.

L'Ussaro

I nostri principi hanno gridato: alle armi! ed io ho marciato.

Il granatiere

Ed io, io intesi i compagni gridare: alle armi! e mi misi il miglior paio di scarpe. Ma infine che avevamo noi, gli uni contro gli altri? Ove era la disputa fra i vomeri dei nostri aratri? (All'ussaro). Voi altri, per esempio, che avete cominciato, che venivate a fare nel mio paese?

L'Ussaro

Venivamo a distruggere i briganti.

Il Granatiere

Ma i briganti, eravamo io, disgraziato, e gli altri lavoratori, i miei genitori ed i tuoi! Dopo ciò, ci hanno fatto cantare:

Che un sangue impuro abbeverò i nostri solchi. Io lo veggio ora questo sangue impuro. Era il tuo, amico, e quello di brava gente come te. Maledetti siano quelli che hanno comandato la battaglia fra noi.

L'Ussaro

Maledetti siano gli artefici della guerra!

La Guerra (avanzandosi)

Onta a voi, guerrieri degradati! Le vostre donne vi rinnegheranno (I morti la guardano fisamente) Voi tacete! Che avete da rispondere?

La Pace

I morti non rispondono (stende la mano verso l'entrata della scena). Ecco chi risponderà per essi

(Entrano quattro donne velate)

(Una delle donne velate s'avvanza lentamente. Arrivata sul davanti della scena, allontana il velo e si lascia vedere dagli spettatori. Medesimo giuoco per le seguenti).

Prima donna

Oh! mio fratello, ove sei tu, ora? Se tu sei malato, chi ha cura di te? Se sei ferito, chi veglia su te? Se sei prigioniero, chi ti consola? Se sei morto, ohimè! Io mi addormento tutte le sere piangendo di non avere avuto tue nuove e mi sveglio ogni mattino tremando di riceverne. Noi eravamo tanto felici! Noi vivevamo tanto dolcemente insieme! Quando mi siedo alla nostra piccola tavola, ho il tuo posto vuoto sotto i miei occhi e dimentico di mangiare guardandolo. Eppure io t'avevo fatto promettere di ritornare, dicendoti addio. Perché, cattivo, tardi tanto tempo a mantenere la tua promessa? (Ella rinchiede il velo e scende per uno dei lati della scena. Medesimo giuoco per i seguenti).

Il Granatiere

E' mia sorella, amici. Ella viene a ripetere le parole del nostro ultimo addio.

Seconda donna

Oh! padre mio, perché hai abbandonato tua figlia! Ohimè! Alla tua partenza, io godevo, povera folle, con questa splendente uniforme, livrea di morte, che non t'avevo mai veduto. Io ti dicevo che sarei stata fiera di te quando saresti ritornato dopo aver ucciso molti nemici. Fanciullo, che parli di uccidere, senza comprendere. Quando ritornerai tu ora? Che hanno fatto di te, padre amato? Che hanno fatto del capo venerato al quale le mie labbra non si avvicinavano che con rispetto? Può esser che, a questa ora, esso si trascina, livido e sporco, nella polvere e nel fango! Ah! mio Dio! se la mia preghiera può ancora qualche cosa per lui, ritiralo subito da questi spaventevoli miserie, dove ogni colpo cade sopra un padre, sopra un figlio, sopra un fratello, sopra un marito!—Abbi pietà di tanti pianti che ciascun fiotto di sangue suscita!

Lo Scozzese

E' mia figlia? Io sento ancora l'ultima preghiera che mi mandava la sua innocente bocca.

Terza donna

Oh! mio diletto, dove posso andare a cercarti? Quando, alzando la mano davanti a Dio, noi ci siamo, giurato l'uno all'altro di non mai abbandonarci sulla terra noi non pensavamo che la guerra sarebbe venuta e che essa ti avrebbe strappato come una foglia strappata dal vento. — In questo momento, forse, tu sei steso sopra un pugno di paglia insanguinata ed un'altra ti medica le gloriose piaghe. Ah! infelice che sono, di che si lamenta la mia gelosa tenerezza? chi sa se tu non sei ora per sempre al sicuro dalle ferite? Se tu l'hai preso, mio Dio! prendi anche me. Io gli promisi di seguirlo ricevendone l'ultimo bacio.

L'Ussaro

E' mia moglie! nessun dubbio. Io riconosco le parole che la sua voce mi susurrava all'orecchio quel giorno.

Quarta donna

Io gli dissi: Parti e conduciti da uomo. Egli partì e non è più ritornato. Ah! tigris senza pietà! noi alleviamo i nostri figli fra angosce e lagrime. Passiamo le notti, chine sulle loro piccole cune, e, quando ce ne siamo fatti degli uomini, voi venite a prenderli per condurli alla morte. E noi, disgraziate! bisogna pure che li incoraggiamo a morire, su non vogliamo che ci siano disonorati. Povero caro figlio! tanto forte! tanto bello! sì buono con sua madre! Ma! se vi è in cielo un Dio vendicatore, le grida delle madri non lasciarono dormire i provocatori di tanti massacrati. Esse li perseguiteranno sino alla tomba e saliranno dietro essi ai piedi del trono ove li attende il grande Giudice (Nasconde la testa nelle mani)

Il Cosacco

E' mia madre! ho riconosciuto la sua ultima parola si slancia verso lei). Sono io, madre, sono io (Ella riveva la testa). Chi vedo? una sconosciuta! E' una Inglese.

Lo Scozzese, allontanando il velo della figlia: Gran Dio! è una tedesca.

L'Ussaro, allontanando il velo della moglie. Non è lei! è una francese.

Il Granatiere, allontanando il velo della sorella. E' una Russa! Non è noi che si piangeva, era — può essere — qualcuno di quelli che abbiamo ucciso. Come abbiamo potuto ingannarci così?

La Pace, avanzandosi

Vi sono sorelle, spose, figlie, madri dappertutto, miei cari, e la natura non ha che un solo linguaggio in tutti i paesi. Abbracciatevi —, fraternizzate... — (Alla Guerra). E tu, va a fare risuonare la tua trombeta nelle caserme e nelle birrarie, ma non invocare più i morti e non contare più sulle donne.

Giovanni Macé.

Marco Amedeo Gromier, costante amico dell'Italia, tanto che fu volontario di Garibaldi nella campagna del Tirolo del 1866, ci manda questo scritto, pregandoci di tradurlo e pubblicarlo.

Il Gromier è uno dei più ferventi pubblicisti e filantropi moderni. La *Correspondance Gromier*, fondata da lui il 5 giugno 1865, è l'organo ufficiale degli Amici della Pace (Rue de Martyrs, 24. Paris) e non pochi servizi ha resi sino ad oggi alla causa della civiltà.

Pubblichiamo lo scritto del Macé (di cui i nostri lettori ammireranno la suggestività) ritenendolo non sconveniente alla nostra campagna antimilitarista.

N. d. R.

CON E SENZA FILO

A Mottola per poche fascine prese in un bosco demaniale furono arrestati alcuni contadini. La popolazione si agita.

— Gli studenti dell'Università di Catania, già in sciopero, hanno protestato contro un giornale locale che incitava le autorità a porre termine allo sciopero.

— L'on. Ferri ha parlato al Teatro Mariani di Ravenna rendendo conto del mandato politico ed esponendo la concezione scientifica socialista e di azione del partito socialista italiano in confronto degli altri. Poi repubblicani gli ha risposto Serpieri.

— Fu trovato nel fiume Toce, presso Domodossola, in un lenzuolo, un corpo mutilato di uomo sconosciuto.

— Al gran premio di lire 100.000 delle corse di Milano correrà un cavallo di Edoardo VII. Nelle corse ippiche, quando era principe ereditario l'attuale re, ha guadagnato spesso grossi premi: è la prima volta che fa correre un suo cavallo nelle corse d'Italia.

— La corte d'appello di Roma ha dichiarato falso il preteso testamento olografo della contessa Maria Rasponi del Sale di Ravenna che nominava erede il conte Ottorino Corradini. Il processo durava da 9 anni.

— Pierre Wolf ha fatto rappresentare al *Gymnase* di Parigi una nuova commedia *Le secret de Polcinella* ottenendo un ottimo successo.

— L'*Osservatore Romano* non si è pubblicato il giorno 7 perché i tipografi hanno scioperato per protestare contro l'assuntore della tipografia che deve loro dare un migliaio di lire di arretrati.

— Giovanni Ort, l'arciduca austriaco scomparso e dichiarato morto, vive e tiene depositati quattro milioni di fiorini presso una banca svizzera.

— La Guardia di città Daniele Pelosio, temendo una punizione per mancanza commessa, si sparava una rivoltella alla tempia ed è morto.

— Le autorità ecclesiastiche, come afferma il giornale cattolico *Arte ed Altare* di Parigi, hanno constatato che il Santo Sudario di Torino manca di autenticità ma che tuttavia il Vaticano si asterrà dal fare dichiarazioni in proposito.

— La compagnia canadese Marconi annunzia che alla fine dell'estate prossima un sistema completo di telegrafo senza fili funzionerà in tutto il Canada, dal Golfo di San Lorenzo fino alla costa del Pacifico.

— Un telegramma da New-York al *Times* riferisce che Miss Morgan avrebbe promesso ad Eleonora Duse di concorrere con trentamila sterline alla costruzione del teatro tragico sulla riva del lago d'Albano, alla quale opera vi sarebbe anche la partecipazione di altre signore americane.

— I consiglieri repubblicani del Consiglio Comunale di Bologna, hanno confermato la loro piena ed illimitata stima e fiducia al Sindaco Golinelli, anche repubblicano, che mandò un telegramma al re in occasione del capodanno.

— Antonio d'Amario, ventottenne da Alcamo, ex-carabiniere, si presentò al portiere del Quirinale, chiedendo di parlare al re. Il volto stralunato e le parole sconnesse indicavano chiaramente che l'individuo era pazzo. Fu inviato al manicomio.

— I titoli di reato per i quali si è ordinato il procedimento contro Ronchi sono: corruzione di pubblico ufficiale e tentativo di truffa.

— La celebre cantante Emma Calvé si è fidanzata a Giulio Bos, letterato romanziere, campione del femminismo e cultore dello spiritismo. Anche la Calvé si occupava di occultismo ed evocando ambedue gli spiriti, è derivato il fidanzamento.

— A Genova è stato sequestrato, per eccitamento all'odio fra le classi, l'opuscolo di Leone Tolstoj: *Il carnet del soldato*.

— La fuga della signorina La Plag col dott. Marcille è finita col matrimonio innanzi al sindaco della sesta circoscrizione di Parigi.

— Presso Polizzi-Generosa (in Mandamento di Cefalù) due carabinieri rincorsero in aperta campagna uno sconosciuto sospetto di essere il famigerato bandito Varsalona. Mentre i carabinieri lo raggiungevano, costui spianò il fucile ed uccise un carabiniere senza lasciarsi prendere.

Intorno al processo

Tutta Napoli lo sa!

Con queste quattro parole il procuratore del re Lucchesi-Palli inchiodava, nell'ultima seduta del processo Casale, alla croce della propria tracotanza, il lugubre difensore della milionaria società dei tram e del console Belga direttore imputato e cavaliere Vilers.

Invano le gazzette — tipo Corriere, Mattino, Don Marzio et similia — han cianciato di vivissime approvazioni e di voci plaudenti la parola mendace e temeraria dell'avvocato Spirito.

Chi osa, con insinuazioni e con reticenze, attentare alla rispettabilità di un magistrato che non volle né vorrà mai modellare l'opera sua su quella di certi suoi colleghi, che, per far carriera, volsero le spalle al dovere, dimenticarono la giustizia e calpestarono la verità, non può essere plaudito se non dalla paglietteria che (salva la pace di pochi) o per ragioni di *réclame*, o per altre meno confessabili ragioni, ha cercato di ottenere uno stallo defensionale nel presente processo. Ah! voi, onorevole Spirito, lo sapete bene che, al di là di quella zona del pretorio, in cui si asserragliano gli imputati e i loro patroni, per voi non ci sono che i fischi più prolungati: voi sapete, onorevole Spirito, che la vostra causa è cattiva, che neanche ai bimbi farete credere che i contratti passarono senza corruzione, ed è perciò che fate la voce grossa non appena qualche testimone poco comodo vi guasta la salsa.

I corsivi dei giornali del mattino e della sera che, fra prudenti parentesi, consacrano acclamazioni, partite solo dai vostri colleghi di difesa e non dal pubblico, quei corsivi lasciano il tempaccio che trovano, caro don Ciccio. Rimandate, rimandate le vostre prosopopee e i vostri luoghi comuni e la vostra retorica intorno al prestigio del paese, delle banche eccetera, all'ora che, pur troppo, verrà, della discussione. Tanto oggi nessuno vi crede e nessuno vi segue.

Oggi rendete un pessimo servizio alla vostra reputazione, voi che certo avete una moralità personale e una individuale onestà che non ebbero né avranno giammai i Minolfi che ingombrano l'aula della undicesima sezione: perché mai, voi, così inopportuno politicamente, volete diventare anche personalmente inavvicinabile?

Non vedete cosa vi è accaduto avanti ieri? Il pubblico ministero vi ha messo a posto: il presidente vi ha richiamato all'ordine, e tutto il paese (naturalmente non parliamo del paese che si riunisce sulle redazioni dei giornali che vi fanno la *réclame*, o nel caffè Diodato, ma di quello che invoca giustizia) vi giudica severamente.

E' vero che foste applaudito dal collegio della difesa e anche dal collegio... degli imputati. Ma vi par proprio che valga la pena di barattarvi la nomea per applausi così poco disinteressati?

A SPIZZICO

I versi.

O uomo che meni la vanga...

O uomo, che meni la vanga sul campo di croci, di morte, non vedi? la mano s'infanga... non senti? la zolla è più forte...

Ma cede: perché tu non pianga la ruda fatica e la sorte: o uomo, che meni la vanga sul campo di croci, di morte.

Quaggiù, mentre scavi la fossa, tu senti la vita che dura, il gelo tu senti per l'ossa...

e sogni, ne l'aspra stanchezza, la vigna che splende matura e sogna la facile ebbrezza.

Gabriele Morelli

Sotto lo stesso re.

Di Teresita Garibaldi i giornali hanno già raccontato la vita e gli avvenimenti, con quel rispetto che meritava la figlia di Giuseppe Garibaldi. Onorandone la memoria, noi ne stralciamo dal *giornale del Popolo* due significantissimi aneddoti.

Teresita Garibaldi, nell'ottobre del 1880, per l'arresto di Stefano Canzio, mandò al padre un telegramma che fece piangere Cairoli, allora imperante sotto i più lieti auspici della Sinistra liberale. Ecco il famoso telegramma:

Generale Garibaldi — Caprera

Questa sera gli agenti del tuo Bajardo hanno arrestato Stefano, per aver impedito ai re-asse oltraggio a quella bandiera che tu primo gli insegnasti a difendere ed a far rispettata.

Valere proprio la pena di tanti sacrifici, di tanto sangue versato per fare un'Italia, che esalta coloro che fino all'ultima ora le furono nemici ed incarcerarono, che per essa tutto sacrificarono.

Triste incoraggiamento per una madre ad educare i suoi figli all'amore di essa.

Come moglie, mi ricordo essere tua figlia, quindi già da tempo educata al sacrificio, e mi rassego. Come donna italiana, questo ti telegrafo col rossore sul volto.

Teresita.

Al quale il generale rispose poche parole che aumentarono certamente la commozione legittima di Benedetto Cairoli. Poiché infatti suonavano così:

Teresita Canzio Garibaldi — Genova

I lacché hanno gettato la maschera. Saluta Stefano.

Garibaldi.

Teresita Canzio si rese poi altamente benemerita della civiltà italiana, in un momento assai oscuro per noi, quando non esitò dinanzi alla tomba del Padre a chiedere con ferma voce a re Umberto, il quale era andato per visitare Caprera, che fosse resa giustizia ai condannati politici nei fatti del 1895.

Per la storia: il re non rispose.

Poetica clericale.

Il *Sole della Mezzanotte*, organo dell'ineffabile commendatore Parlato (di buona memoria) e di certo in-

franciosamento democratico clericale di Sicilia, ha la privativa dell'alta poesia cattolica.

E che poesia! Udite, infatti. Vincenzo Sozzi di Acireale è stato ordinato sacerdote. Un disastro come un altro, semplicemente. Dopo Modica. i disastri spessissimo in Sicilia... Senonché il disastro maggiore viene appresso, sotto forma di poesia. E *Micros* (ah, bene detto chi ti diò tal pseudonimo!) che poeteggia così.

Tu es sacerdos...

Levi la destra, e mistico

Piove di grazie un nembo,

Che dal Signor discendono

De la sua Chiesa in grembo:

E quando Dio sul reprobato

Sfrena la sua vendetta,

Arresti la saetta

D'un Dio vendicator.

Parli, e al tuo cenno inchinansi

Mute del ciel le sfere;

Tremanti degli arcangeli;

Pregano i piè le schiere.

Dal soglio sempiterno

Muove a l'altar l'Eterno,

E tutti in pio silenzio

Tacciono assorti in te.

Brr, quanta potenza... Che questo uomo, che fa stare mute le sfere del cielo, che fa piegare il piede alle tremanti schiere degli arcangeli, che fa stare tutti in silenzio ed assorti in lui, questo tremendo Vincenzo Sozzi di Acireale, sia più né meno che il Padre Eterno in persona?

Un compagno fra le belve.

Leggiamo nella *Lombardia*: « Il redattore capo del giornale del partito socialista la *Brianza*, signor Adone Nosari, domani sera al serraglio Berg, che qui trovasi da alcuni giorni, entrerà nella gabbia riservata agli spettacoli, ove gli faranno compagnia prima due leoni della Nubia, e poscia tre colossali orsi bianchi del polo nord. Il nuovo Daniele, nella fossa delle bestie feroci, improvviserà dei versi in dialetto mantovano. »

Questa notizia è veramente interessante. Sinora sapevamo che il compagno Nosari — pubblicista, poeta e novelliere — fosse un veterinario; ma non immaginavamo che sapesse curare le brutte bestie fino ad ammansarle.

Ad ogni modo, proponiamo al compagno Morgari, che fa distribuzione di medaglie sul *Sempre Avanti*, quella al merito per il collega Nosari.

Pubblicazioni nuove.

A. Ghisleri. Scuola e libertà — Stamperia eel *Toesin Touriste*, Lugano, 1902, L. 2.50.

La monarchia ed i socialisti — Ed. del *L'Educatione Politica*, Milano, 1902, L. 0.20.

Leone Tolstoj. Il carnet del soldato — Libreria, Moderna, Genova, 1902, L. 0.60.

Sommario.

Sommario del N.ro dell'1 gennaio dell'*Universita Popolare*: I fenomeni del pensiero (prof. Ernesto Lagraro). L'origine e l'evoluzione del sentimento della giustizia (Dott. Francesco Marletta). Quali insegnamenti si possono trarre dai disastri di Modica (Prof. Giuseppe Ricchieri). Il problema della felicità (Prof. Rosaria Scardigno). La schiavitù c'è ancora! (Leone Tolstoj). Le memorie di un rivoluzionario (Pietro Kropothin). Massime e pensieri.

Corrispondenza spicciola.

G. T. Il Novicow sta ad Odessa. Egli conosce perfettamente l'italiano: ha scritto nella nostra lingua *La Missione dell'Italia*.

N. M. (Arvano di Puglia). Dirigetevi o alla *Cronaca Rossa* di Avellino o all'*Ippina del Popolo*. Questa ha la redazione provvisoria in via Foria 288, Napoli. Sono fatti troppo d'interesse locale.

O. E. Il Sacchi è avvocato. Ed ha conservato un modo di ragionare tutto curialesco anche nelle discussioni politiche.

N. N. Ma quante volte dobbiamo ripeterlo? E' inutile mandare cose anonime di grande gravità e insistere per la pubblicazione. Noi non ci prestiamo ad equivoci.

V. T. (Fabriano). Abbiamo tutti i numeri arretrati della *Propaganda* del 1902. Ogni numero cent. 10.

Sincero. Noi non siamo ingiusti. Quando un funzionario fa il suo dovere, non esitiamo a dirlo. Ecco perché lodammo la circolare del Zaiotti.

Abbbonato antico. Volete la lista di tutti i giornali socialisti? Veramente è un po' lunga. Ma procureremo di accontentarvi.

S. T. Quando non dichiariamo da dove la poesia riprodotta, questa è inedita. Abbiamo preso da ieri questa abitudine, non volendo farci belli del lavoro d'altri.

Un operaio. Dal sunto della conferenza non poter naturalmente non sorgere qualche dubbio. Ma essa sarà pubblicata per intera, nella *Rivista Popolare* forse.

E. L. Ma se realmente hanno bisogno dell'usura non credete che vi accorreremmo per altro modo?

Noi

Diffondete la Propaganda!

Diffondete la Propaganda! Ecco l'esortazione che noi rivolgiamo a socialisti, a simpatizzanti alle nostre idee, a proletari di Napoli e fuori.

La Propaganda merita diffusione. Ha rovesciato parecchi idoli dal piedestallo della vita pubblica, ha sbastigliato tutto il vecchio mondo napoletano, ha mantenuto sempre alta la bandiera della moralità e della giustizia sociale. In quattro anni, la Propaganda ha conchiuso un'impresa ch'era follia sperare: essa è stata legalizzata dal codice — della vittoria.

Diffondete, dunque, la Propaganda! Un giornale, che non attinge al fondo dei rettili e non si asserve alla volontà di azionisti, costa sacrifici di tempo e di danaro: bisogna aiutarlo. Deve aiutarlo la povera gente, di cui questo giornale (diciamo il nostro) rappresenta gli interessi, deve aiutarlo chiunque crede che la sua opera (diciamo la nostra) non sia superflua od inutile.

Alla povera gente chiediamo il soldino quotidiano, a chi può più l'abbonamento e la ricerca di altri abbonati, a tutti il consenso fraterno alla nostra opera.

Domenica, alle ore 12, il prof. G. de Robbio terrà il discorso inaugurale de

L'avanguardia Socialista

(Leggiate fra gli studenti secondari)

nei locali dell'associazione: Piazza Cavour, 8.